

✓ Le spine della categoria

I circa 500 mila professionisti delle professioni sanitarie non riconosciute in ordini professionali - dai fisioterapisti, ai logopedisti, ai dietisti ai radiologi - chiedono che si acceleri l'iter parlamentare per la loro ammissione agli Ordini

Camici bianchi senza ordine: «La riforma non ci considera»

MILANO — I camici bianchi hanno acceso la sirena. Stavolta però in pericolo non ci sono pazienti ma il futuro stesso delle professioni sanitarie non disciplinate da organi professionali. In Italia infatti operano più di 500 mila professionisti (dai fisioterapisti ai logopedisti passando per dietisti e radiologi) che, pur avendo conseguito una laurea, non possono disporre di un proprio ordine professionale.

Da 10 anni questi professionisti della sanità attendono che la loro posizione venga regolamentata e protetta. «La nostra prima emergenza è la lotta all'abusivismo — spiega Antonio Bortone, presidente del Conaps, coordinamento nazionale delle associazioni delle professioni sanitarie —. Basta leggere le statistiche per scoprire che per ogni professionista sanitario, due non lo sono ed operano abusivamente. Un fenomeno gigantesco per un giro d'affari - naturalmente in nero - da milioni e milioni di euro. Di fronte a tutto ciò oggi un professionista sanitario vero e serio ha ben poche armi per difendersi: contrariamente ai medici, infatti, non dispone di un Ordine che lo tuteli e ne sancisca la qualità del lavoro». Il punto è che il 21 aprile scorso il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha convocato le professioni ordinate di area medica per affrontare i temi della riforma (così come aveva già fatto il ministro Alfano con i professionisti di area tecnica ed economico-giuridica), lasciando deliberatamente fuori le professioni sanitarie non ordinate. Mossa tecnicamente ineccepibile ma che ha suscitato qualche preoccupazione tra le file del Conaps.

«La nostra richiesta

non esclude assolutamente l'apertura e la disponibilità ad un processo più complessivo di riforma del sistema degli ordini, come richiesto dai medici durante l'in-

contro con il ministro Fazio — spiega Bortone —. Ma non può avvenire il contrario. Cioè che si utilizzi la necessità di una riforma complessiva degli ordini già esistenti per tentare di rimandare o far saltare l'istituzione degli ordini per le professioni sanitarie». Attualmente infatti è finalmente approdato in Parlamento il Ddl 1142 che dovrebbe regolare le 22 professioni sanitarie non disciplinate da un ordine professionale. Il timore è che la riforma complessiva possa, ancora una volta, far slittare un riconoscimento atteso da 10 anni e che adesso appare non più rinviabile soprattutto perché un organismo di sorveglianza sulla titolarità già acquisita è un fondamentale mezzo di contrasto all'abusivismo.

«Per questo chiediamo che venga approvato subito il Ddl 1142 — continua Bortone — che non fa altro che allineare professioni già riconosciute ma non ordinate, nello status quo giuridico insieme a tutte le altre professioni inserite in ordini e collegi. Allo stesso tempo crediamo che il ministro debba fare un passo in avanti, e incontrare le professioni in attesa di ordine, così come ha fatto con quelle ordinate. Tutte le professioni curano i malati, e tutti i malati hanno diritto ad avere le medesime garanzie, e la possibilità di sentirsi tutelati nel miglior modo possibile». Magari senza rischiare di finire nelle mani di «strengoni» con il camice bianco.

Isidoro Trovato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.